

## il cavallo bardigiano

scheda n.38

### Cavalli Bardigiani e agriturismo <sup>(1)</sup>

E'una storia a lieto fine, quella dei Bardigiani: una razza equina che deve la sua salvezza alla maggiore sensibilità verso la salvaguardia delle razze zootecniche a rischio di estinzione caratteristica di questi ultimi anni. Una bella storia che vale la pena di raccontare per gli spunti che può offrire a quanti - allevatori, responsabili di enti pubblici agricoli, associazioni di settore - sono interessati ad intraprendere azioni di salvaguardia verso altre razze locali la cui ridotta consistenza numerica fa temere per la loro sopravvivenza.

Anzitutto c'è da dire che le prime notizie scritte sul Bardigiano risalgono al 1864. Ma questo cavallo era sicuramente già presente sulle montagne parmensi da molto prima. Tanto che alcuni ne hanno ipotizzato l'origine dal tempo delle invasioni barbariche. Il nome gli deriva dal paese di Bardi, un piccolo borgo che fu a suo tempo capitale di un minuscolo stato montano sorto tra il parmense, il piacentino e la Liguria. A quei tempi i signorotti locali, per esigenze di dominio e di difesa, davano molta importanza al loro piccolo esercito e avevano una assoluta necessità di essere dotati di una cavalleria capace di muoversi su terreni di alta collina e di montagna.



una cavalleria capace di muoversi su terreni di alta collina e di montagna.

#### cavalli con pedigree

Il Libro Genealogico del cavallo di razza Bardigiana è stato istituito con D.M. il 2 agosto 1977 e viene attualmente gestito dall'Associazione Provinciale Allevatori di Parma (B.go della Salnitrra, 3 43100 Parma, tel. 0521220911).

La sua nascita - voluta dall'allora Ministero dell'Agricoltura e Foreste - è stata determinante per la salvezza di questa razza che, solo poco più di vent'anni fa, sembrava destinata a scomparire per sempre. Oggi, grazie alla sua istituzione, non è più così. I Bardigiani, al contrario di molte altre razze domestiche che rischiano oggi l'estinzione, non corrono più alcun pericolo. I cavalli iscritti all'elenco di razza sono oltre 3.000, con novanta stalloni e circa 1.400 fattrici. E allevamenti di Bardigiani di razza stanno sorgendo un po' ovunque, al Nord Italia soprattutto, ma anche in Umbria, nel Lazio e perfino in Sicilia dove, nel 1999, è sorto il primo allevamento della regione.

E il Bardigiano, da questo punto di vista, non temeva confronti. Di media statura, frugale e resistente, questo cavallo era infatti dotato di gambe robuste e forti che gli permettevano di muoversi agevolmente anche su questi terreni difficili e scabrosi.

#### con un ciuffo sulla testa

E' anche bello il Bardigiano. Nonostante la struttura massiccia (gli zoognostici lo definiscono un tipico meso-brachimorfo) che ha ben poco a che vedere con le forme slanciate dei cavalli comunemente usati per l'equitazione, è infatti un animale molto ben proporzionato la cui caratteristica peculiare è data dalla folta criniera e dal ciuffo che gli copre quasi interamente gli occhi.

"Un bel cavallo, certamente, ma che solo poco tempo fa rischiava di sparire per sempre". A parlare così è l'Associazione Nazionale Allevatori del cavallo Bardigiano, con sede a Parma, a cui è attualmente affidato l'importante lavoro di salvaguardia e valorizzazione di questo animale. La sua

storia infatti è emblematica e spiega molto bene le problematiche collegate al tema della salvaguardia delle razze domestiche. Un tema, questo, entrato in auge solo da pochi anni, con l'emanazione del regolamento comunitario 2078/92 che ha per la prima volta previsto un contributo finanziario alle aziende che si impegnano ad allevare razze zootecniche a rischio di estinzione.

"A causare un primo forte decremento del numero di Bardigiani in provincia di Parma furono

anzitutto gli acquisti e le requisizioni operate dell'Esercito italiano che utilizzava questa razza per l'incrocio con l'asino di Martinafranca per ottenere muli particolarmente resistenti". Spiegano all'Associazione. "Ma furono soprattutto le iniziative prese negli anni '50 dall'Istituto di Incremento Ippico a minacciarne seriamente la sopravvivenza". Nate col lodevole proposito di migliorare la razza (ma non di preservarne la purezza), le "Stazioni ufficiali di monta" portarono infatti in zona stalloni aveglinesi, murgesi, perfino croati. La legge imponeva che ogni giumenta venisse fecondata con questi soggetti, pena forti sanzioni pecuniarie. Ma per fortuna, non tutti obbedirono. Alcuni montanari e allevatori locali mantennero infatti in vita alcune stazioni di monta illegali in alta montagna. Lontano dai centri abitati e dalle principali vie di comunicazione questi centri operavano di nascosto e al di fuori di ogni regola. Ma è a loro che si deve il salvataggio della razza.



### **la prima mostra nazionale**

"Ciò nonostante, quando si iniziò finalmente a capire l'importanza che questa razza poteva rivestire per l'economia locale, ci si ritrovò di fronte a una situazione molto difficile - dicono all'Associazione - e infatti alla prima mostra nazionale che venne organizzata nel 1975 a Borgotaro, gli stalloni presenti si contavano sulle dita di una mano".

A venticinque anni di distanza non è più così. Oltre che in provincia di Parma e in Emilia, allevamenti di bardigiani in purezza sono presenti anche in Liguria, Toscana e perfino in Germania. Ogni anno cavalli Bardigiani partecipano alle principali manifestazioni zootecniche nazionali, come la tradizionale Fieracavalli di Verona. Quest'anno poi, per la prima volta, la razza sarà presente a Eurocheval, una delle più importanti manifestazioni equine a livello europeo che si svolge ogni estate a Offenburg (Germania).

### **un aiuto dall'agriturismo**

Tra i fattori che ne stanno decretando il successo, uno dei più importanti è dato dal diffondersi dell'agriturismo. Sono sempre di più infatti le aziende che scelgono di usare questi cavalli per l'equiturismo. E sono per questo disposte a pagare un po' di più (un buon soggetto lo si trova sui 3.500 Euro) pur di poter contare su animali particolarmente affidabili. Per la sua robustezza e docilità, il Bardigiano è infatti riconosciuto il soggetto ottimale per le passeggiate e per il turismo di tipo naturalistico: quasi una "nave-scuola" pensata per giovani cavalieri. Tanto che alcuni hanno pensato di utilizzare questo paziente animale per l'ippoterapia: una tecnica di riabilitazione che prevede l'utilizzo del cavallo a scopo terapeutico, quasi un "attrezzo da ginnastica" per persone portatrici di handicap fisici e mentali.

"E' per questo - dicono all'Associazione - che uno degli obiettivi della selezione attuale è proprio la ricerca di una conformazione fisica idonea per il servizio di sella, il tiro leggero e l'utilizzo in agriturismo."

Il tutto integrato con una rigorosa valutazione attitudinale che mira a individuare i soggetti che meglio rispondono all'addestramento e che presentano un carattere vivace, ma molto equilibrato.

"Il Bardigiano comunque è già di per sé un animale di buon carattere - dicono i tecnici incaricati della selezione - e lo dimostra il suo uso costante nel tempo come cavallo da lavoro". Oggi, come un tempo, questi cavalli sono infatti tenuti per gran parte dell'anno allo stato semibrado e proprio la necessità di poterli agevolmente recuperare per quando serve il loro aiuto, ha determinato con gli anni una specie di selezione naturale verso i soggetti più docili e tranquilli.

**(1) estratto dall'articolo di Damiano Lucia "Col cavallo Bardigiano agriturismo di razza" apparso sul numero di ottobre 2000 del mensile AGRIMESE**